

TRA LA FINE DEL 1969 E I PRIMI MESI DEL '70 ABBIAMO RIVOLTO UNA SERIE DI DOMANDE AI NOSTRI LETTORI. GLI SI CHIEDEVA CHE COSA PENSASSERO DE « LA VOCE ». RISPOSERO IN MOLTI. TRA I GIUDIZI PUBBLICATI ALLORA STRALCIAMO I PIU' SIGNIFICATIVI SIA DAL PUNTO DI VISTA STORICO CHE PER LA VARIETA' E L'ESTRAZIONE SOCIALE DA CUI PROVENGONO.

6

Che se dovesse concludersi infruttuosa, gliene saranno sempre grati i nipoti, che, sfogliandola e leggendola, apprenderanno che il loro paese, nei secoli trascorsi, non fu barbaro. Ne proveranno gradevoli emozioni ed edificazione, anche se presto, come da amaro retrosapere, saranno sommerse dal risentimento per i responsabili degli scempi.

Oggi è in giusta fama un paesello del Bellunese, Canale d'Agordo, la cui scuola media, in gruppi di lavoro, dedica molto tempo allo studio dei costumi, della religione, delle superstizioni, della storia della Vallata. I ragazzi si sono appassionati, frugano nel territorio, nelle vecchie case e nei ruderi, trovano documenti e interrogano i vecchi, sono diventati concreti e perspicaci e, quel che più conta, non brancolano nel vuoto morale ed ideale degli altri coetanei. Gli osservatori convengono che l'esempio dovrebbe essere esteso a tutta Italia. Sarebbe l'unico e vero modo di rompere con gli schematismi e di dare inizio ad una scuola veramente moderna, dinamica, iniziativa, dove, riducendo al minimo i vantaggi sociali di partenza, le intelligenze possano lanciarsi nella scoperta del mondo, tutt'affidate alla loro capacità e forza di volere.

Il problema principe dei nostri tempi è come riuscire ad agganciare i giovani a dei valori solidi, concreti, che non siano delle astrazioni intellettualistiche, destinate ad essere fuggite dalla realtà odierna, tumultuosa e disincantata. Perché tra l'altro, ove l'esempio della Media di Canale d'Agordo dovesse avere imitazione nelle scuole di Sambuca, i nostri ragazzi non dovrebbero trovare un territorio ricco di tracce del passato, il più integro possibile, in cui ricostruire la vita delle nostre genti che furono, in cui educarsi?

I ragazzi di Canale sono pervenuti alla scoperta che "la civiltà non è progredita: sono progrediti solo ed esclusivamente i mezzi tecnici". Scoperta che li fa ripiegare su noi stessi e ci rende meno superbi alla buona e libera convivenza.

La conservazione delle memorie del passato è problema di primaria importanza, caratterizzante, per i popoli civili ed anche per quelli che aspirano e si sforzano di divenire tali ».

Dott. FRANCESCO VALENTI

Isp. Bibliografico Onorario

« Possiamo, affermare che "La Voce di Sambuca" ha spezzato la abulia degli abitanti di questa indistinta cittadina araba, ha puntualizzato "i problemi chiave nei suoi aspetti etico-sociali e politico-economici", ha gettato un "ponte" affettivo tra i suoi emigrati in Italia e all'estero ».

LEONARDO SCIASCIA

scrittore, Palermo

« Leggo ogni mese "La Voce di Sambuca": mi interessa il paese, e attraverso il ragguaglio mensile che me ne dà il giornale riesco a mantenere, oltre che un rapporto affettivo, una concreta visione della sua vita, dei suoi problemi, degli avvenimenti locali e dei riflessi che avvenimenti più vasti hanno nella vita del paese. Trovo dunque utilissima la pubblicazione, e mi auguro abbia lunga continuità e sia di esempio ad altri paesi della nostra provincia ».

VINCENZO VETRANO

« Penso che "La Voce di Sambuca" sia un utile periodico perchè porta molte notizie che anche noi sambucesi spesso sconosciamo. Essa ha la funzione di stimolare, specialmente i giovani, ad interessarsi dei problemi locali. Ho sempre sperato che si realizzasse l'idea di attuare delle conferenze periodiche sui problemi che più ci interessano da vicino. Per esempio, nessuno sa parlare della funzione e della proprietà del cemento armato. Ho lanciato l'idea delle conferenze sin da quando sono stato presidente del circolo operai "Girolamo Guasto".

Ora l'idea la propongo alla "Voce" ».

## Un'esperienza all'interno del giornale

*Nel Dicembre 1969, a pochi giorni di distanza dal 2° « anniversario » del terremoto del Gennaio 1968, mi sono deciso ad annotare alcune considerazioni sui gravissimi problemi che il disastro del terremoto aveva portato alla luce.*

*Quelle considerazioni, gettate giù senza alcun fine o stile giornalistico, piacquero e furono pubblicate.*

*Senza saperlo e senza prevederlo, ero diventato il cronista che, ad ogni « anniversario » di terremoto, faceva una sintesi delle cose « non fatte ».*

*Qualche mese dopo, nel Gennaio 1970, una ennesima crisi del governo della Regione Siciliana aveva riproposto, ancora una volta, il problema della validità della Autonomia. Ho voluto stendere alcune considerazioni sulla realtà ambientale siciliana e l'articolo fu pubblicato non solo su « La Voce », ma su « L'Amico del Popolo ».*

*Da quel momento la mia collaborazione a « La Voce » è stata sempre più richiesta e non posso più ricordare il numero degli articoli pubblicati.*

*A tutt'oggi, anche se vivo fuori Sambuca, scrivo con piacere per « La Voce », che, per me, rappresenta un punto di riferimento con la realtà sociale, un collegamento costante con le forze reali della comunità, un'occasione per indicare come un piccolo paese possa crescere a misura dell'uomo, nella prospettiva di uno sviluppo economico, da inquadrare in una strategia globale per il riscatto del Sud.*

*Certamente non sta a me giudicare gli articoli scritti per « La Voce ». Debbo solamente sottolineare che non sono stati facili questi ultimi anni. Comunque, tra difficoltà e polemiche, assieme agli altri, ho contribuito a far comprendere i tempi nuovi e a far marciare Sambuca in direzione*

*rinnovamento.*

*Come giudico la mia esperienza giornalistica? Certamente positiva. A parte il fatto che l'assidua collaborazione a « La Voce » mi ha consentito l'iscrizione all'Albo Pubblicisti dal Gennaio 1976, il giornalismo mi ha consentito una più fedele ricostruzione della realtà odierna. Sono pagine quelle del giornalista affidate al vento, appunti destinati a morire nel breve volgere di giorni: eppure sono pagine vere nella misura in cui il giornalista ha saputo soffrire con onestà e captare il momento che la sua rara professione gli ha consentito di veder svolgersi sotto i suoi occhi.*

*Sfogliando le pagine de « La Voce », amorevolmente rilegate, si sente il sapore di un'epoca e di una stagione umana, il suono di una parola, il respiro di un paesaggio. Forse il giornalismo è l'unica forma di poesia rimasta al nostro tempo: perchè riesce ancora a fissare delle emozioni profonde e dei sentimenti autentici.*

*Ci sono, nelle pagine di un giornale, i tormenti e le angosce emblematiche dell'uomo moderno, le sciagure naturali, le lotte provocate dagli odi degli uomini, le tensioni sociali, l'inquietudine dei giovani, le paure e i trionfi, le infamie e i tratti di nobiltà.*

*E ci sono i protagonisti della nostra epoca: uomini violenti e uomini della fedeltà, idoli delle folle e reietti della fortuna, avventurieri ed eroi, santi e peccatori.*

*Ci sono, infine, le bramosie del potere e quelle del letto, le rinunce dell'ascetismo e le fanfare della rivoluzione.*

*Siffatto mondo, ora crudele ora fantastico, si affaccia all'occhio del giornalista e non può non appassionarlo.*

*Ecco perchè, tra stenti e travagli, continuo a scrivere.*

NICOLA LOMBARDO